



Viola Di Grado, 31 anni. *Fuoco al cielo* è il suo ultimo romanzo (La nave di Teseo)

Viola Di Grado

Se mi ami ti contamina

Viola Di Grado ama il mistero, molto. E da un mistero vasto come le steppe della Siberia lei – nel 2011 la più giovane finalista di sempre allo Strega con *Settanta acrilico trenta lana* – ha tratto il suo ultimo romanzo, *Fuoco al cielo* (La nave di Teseo). È la storia di Tamara e Vladimir, liberamente ispirata alle vicende di Maljak, una delle “città segrete” dell'ex Urss, adibita alla produzione di armi e colpita da un disastro nucleare. Una storia d'amore radioattivo tra due che non sanno né stare insieme né lasciarsi, e finiscono per fare un incontro ai confini della realtà, anche questo fatto di cronaca: di più è meglio non dire, per non rovinare la suspense.

La catastrofe nucleare di cui scrive è accaduta davvero.

«Ero scioccata: tutti conosciamo Chernobyl, ma quello che è successo a Maljak è molto peggio, per l'ambiente e per gli abitanti. Nei documentari, nelle interviste, mi ha colpito il loro processo di pensiero: diventa diverso, perché sono abituati a vivere a contatto con la morte. Sanno che tutto a un certo punto si contamina, si sfalda».

Nel libro anche l'amore è contaminato.

«Un'idea dentro di me da anni: ogni storia d'amore è una storia dell'orrore per questo pericolo di contaminazione. Si perdono i confini fra i due che si amano, e tutto entra in circolo; il bene come anche il male, tutto ciò che non è risolto, che è traumatico».

Racconta di avere un «approccio mistico» alla scrittura. Anche qui?

«Credo che lo scrittore si debba svuotare, usare se stesso per sintonizzarsi su altro. In questo libro, l'ho sentito molto di più: scrivevo come fosse una possessione, come se venissi visitata dai personaggi».

Francesca Bussi